

**MALANAPOLI** Innocente ucciso per errore dall'amico, ricostruito il raid precedente: in manette anche il cugino della vittima

# Delitto Ascione, l'indagine si allarga

*Faida tra gang rivali a Ponticelli, scattano altri due arresti per armi: uno è vicino ai "Bodo"*

DI **LUIGI SANNINO**

**NAPOLI.** La notte brava di Francesco Pio Autiero, culminata nell'omicidio di Fabio Ascione lo scorso 7 aprile a Ponticelli, ebbe un prologo penalmente rilevante che la Dda e i carabinieri della compagnia Poggioreale hanno ricostruito minuziosamente portando ad altri due arresti. Le indagini sono infatti sfociate in un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale nei confronti di Eugenio Ascione, 24enne cugino della vittima, ed Emanuele Loquercio, 30enne, entrambi di Ponticelli senza precedenti penali. Non rispondono del delitto ma di detenzione di pistole, una a testa: reato commesso poco prima che avvenisse lo scontro a fuoco tra Autiero (poi arrestato per l'omicidio del 20enne innocente, colpito per errore) e tre giovani di Volla. Tragica ironia della sorte: l'arma consegnata da Ascione al 23enne affiliato ai De Micco è la stessa da cui è partito circa venti minuti dopo il colpo fatale al 20enne parente.

A carico di Eugenio Ascione, al quale è contestata pure l'aggravante mafiosa, ed Emanuele Loquercio sono emersi diversi indizi (ferma restando la presunzione d'innocenza fino all'eventuale condanna definitiva) attraverso le testimonianze di due giovani presenti in zona, primi a rompere il muro d'omertà intorno alla vicenda, e le immagini della telecamera di un bar in via Carlo Miranda a Ponticelli. Il cugino della vittima compare nel video mentre consegna una pistola a Francesco Pio Autiero, che si allontana su uno scooter guidato da un 17enne per scontrarsi a colpi d'arma da fuoco con i coetanei di Volla, giunti a Ponticelli in macchina: un maggiorenne e un minorenne, vicini al clan Veneruso-Rea. Nei confronti di Emanuele Loquercio invece gli indizi sono essenzialmente rappresentati dalle dichiarazioni di un testimone, un amico del gruppo. «Emanuele era seduto al gazebo del bar. A un certo punto si è alza-



● Nei riquadri la vittima Fabio Ascione e il cugino, arrestato ieri, Eugenio Ascione

**AGLI ATTI LA TESTIMONIANZA RETICENTE DEL PARENTE DEL VENTENNE AMMAZZATO: FU LUI A FORNIRE LA PISTOLA AL KILLER**

## «Autiero salì sullo scooter e ingaggiò il conflitto a fuoco»

**NAPOLI.** Dopo essere stato ascoltato nelle ore successive all'omicidio del cugino Fabio, cinque giorni dopo Eugenio Ascione si presentò spontaneamente ai carabinieri ricostruendo la terribile notte. Non fece nessun riferimento però alla consegna della pistola, ben chiara in un video, dal suo giubbino a Francesco Pio Autiero (nella foto). La testimonianza è stata però utile agli investigatori, anche per acquisire la certezza che i giovani fermi al bar fossero in possesso di due pistole.

«Ricordo che a un certo punto Pio Autiero si avvicinò a un lampione nei pressi del gazebo e con la pistola in mano effettuò la manovra di scarrellamento, provocando l'espulsione dall'arma di una cartuccia che cadde a terra. Successivamente giunsero un'auto-vettura blu con a bordo un ragazzo e una ragazza che indicarono ad



Autiero la presenza di alcuni giovani di Volla presso la villetta comunale».

«Pio Autiero - ha continuato Eugenio Ascione nella deposizione spontanea ai carabinieri, salì su uno scooter in compagnia di... (un 17enne, ndr) e ingaggiò un conflitto a fuoco con un'autovettura. Si udirono colpi d'arma da fuoco provenire dalla zona dell'incrocio in via Martiri della Libertà. Mi gettai a terra, poi insieme agli altri amici decidemmo di allontanarci da quel posto dirigendoci su macchine e motorini ai campetti di via Rossi Doria.

Anche Autiero ci raggiunse e lo sentii mentre si vantava di aver appena sparato "agg" scaricato tutto 'o caricatore". Poco dopo sentii un colpo di pistola e vidi mio cugino Fabio a terra».

**LUISAN**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to e si è avvicinato a me. Dalla tasca del giubbotto ha estratto una pistola e me l'ha puntata alla testa. Gli ho detto, ma che fai, sei impazzito? Lui l'ha riposto ed è tornato a sedermi dov'era prima». Fabio Ascione, incensurato che lavorava in una sala bingo di Cercola, fu ucciso da Francesco Pio

Autiero, al quale scappò il colpo di pistola mentre mostrava orgoglioso l'arma a un gruppetto di amici e conoscenti in via Carlo Rossi Doria, vicino a un campetto sportivo ritrovo dei giovani del quartiere.

Il 20enne tornava dal lavoro e prima di tornare a casa si era ferma-

to al Bar "Lively" per comprare un cornetto. Lungo il percorso di ritorno si è fermato vicino a un gruppetto di coetanei, una decina in tutto, tra cui Francesco Pio Autiero detto "Pio", 23enne originario di San Giorgio a Cremano e nipote di un affiliato di spicco al clan De Micco. Il giovane stava

raccontando le fasi del conflitto a fuoco con "quelli di Volla", mimando lo sparo tenendo alta la pistola sulla testa. E' partito involontariamente un colpo che ha centrato al torace la vittima. All'ospedale Villa Betania non c'è stato nulla da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRIMINALITÀ** Panico tra i vicoli dei Decumani, nei guai Aniello Francescone

## Tenta lo scippo e investe un agente

**NAPOLI.** Lunedì pomeriggio la polizia ha tratto in arresto Aniello Francescone, 37 anni, con precedenti di polizia, anche specifici, per ricettazione, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, possesso di oggetti atti ad offendere e detenzione abusiva di munizioni per armi comuni da sparo. In particolare, i Falchi della Squadra mobile sono stati avvicinati da una persona che ha riferito di avere assistito ad uno scippo, perpetrato, poco prima, da un soggetto a bordo di uno scooter, ai danni di una donna. Immediatamente, gli operatori hanno rintracciato l'uo-

mo che, a bordo di uno scooter, in largo Donna Regina, alla loro vista, ha accelerato la marcia per eludere il controllo, nonostante gli fosse stato intimato l'alt. Lo stesso, dopo aver investito un poliziotto, facendolo rovinare al suolo, è stato bloccato e trovato in possesso di due giraviti. Avendo fondato motivo di ritenere che potessero esservi ulteriori elementi utili in ordine ai fatti per i quali si stava procedendo, gli agenti hanno controllato l'abitazione del prevenuto dove hanno rinvenuto due cartucce calibro 9x21, una tessera sanitaria e una carta d'identità elet-



tronica appartenenti ad una terza persona. Dagli accertamenti di seguito esperiti, i poliziotti hanno accertato, inoltre, che lo scooter sul quale viaggiava il malvivente risultava essere provento di furto. Per Francescone si sono spalancate le porte di Poggioreale.

**IL 32ENNE È STATO POI BLOCCATO NELLA ZONA DI MIANO**

## Con un coltello sotto casa della ex, pomeriggio di tensione alla Ferrovia

**NAPOLI.** Lunedì pomeriggio la polizia di Stato ha tratto in arresto in flagranza differita un 32enne per atti persecutori e anche denunciato per porto abusivo di armi od oggetti atti ad offendere.

Gli agenti dei commissariati Vicaria-Mercato e San Carlo Arena sono intervenuti in zona Napoli Centrale per la segnalazione di un uomo all'esterno dello stabile dove l'ex fidanzata svolge l'attività lavorativa. I poliziotti, giunti immediatamente sul posto, hanno preso contatti con la donna la quale, in evidente stato di agitazione, ha raccontato che, poco prima, il suo ex fidanzato, come già avvenuto in precedenti occasioni, si era presentato all'esterno dello stabile tentando di accedervi per poi allontanarsi. L'uomo, non più presente sul posto, è stato rintracciato, poco dopo, a bordo di un'auto in via Miano e bloccato dagli agenti del commissariato Dante i quali, all'interno del veicolo, hanno rinvenuto un coltello con la lama di circa sette centimetri. Per tali motivi, l'indagato è stato tratto in arresto dal personale operante.

